

Marco Muresu, *Il monte Athos in età mediobizantina (sec. IX-XI) fra storia e archeologia*, Volturnia Edizioni, Cerro al Volturno (IS), 2021 (Studi Vulturmensi, 23), pp. 324, figg. 161. ISBN 9788831339193.

Nell'ambito di un rinnovato interesse sulle forme di insediamento nello spazio politico bizantino va annoverato senza dubbio il volume, di recente pubblicazione, intitolato *Il monte Athos in età mediobizantina (sec. IX-XI) fra storia e archeologia* di Marco Muresu. Allievo di Rossana Martorelli, docente di Archeologia Medioevale presso l'Università di Cagliari, nel 2020 è stato Research Awardee in Byzantine Studies presso il prestigioso istituto Dumbarton Oaks Research Library and Collection. L'Autore si era già distinto nel 2019 per aver vinto la XXIV edizione del "Premio Cimitile" con la monografia intitolata *La moneta indicatore dell'assetto insediativo della Sardegna bizantina (secoli VI-XI)*, per Morlacchi Editore (Perugia 2018), nella sezione "Migliore opera edita di archeologia e cultura artistica in età Paleocristiana e Altomedievale". Il volume fa parte della collana editoriale Studi Vulturmensi, diretta dal prof. Federico Marazzi, professore di Archeologia Medievale presso l'Università suor Orsola Benincasa di Napoli, ed è pubblicata per i tipi della Volturnia edizioni, una sede editoriale che sta valorizzando da alcuni anni le ricerche di giovani e promettenti studiosi.

Francesca Sogliani (Università della Basilicata) è l'autrice della bella premessa al volume di Muresu, che rappresenta un'ottima prolusione ad un testo utilissimo;

il libro infatti colma un vuoto bibliografico finora esistente in lingua italiana, poiché compendia e, al contempo, aggiorna il quadro degli studi sul Monte Athos. Il testo di Muresu sottolinea gli studi pregressi sul tema, ne aggiorna la bibliografia e rinnova l'interesse per i territori occupati dai Bizantini.

Il testo relativo al Monte Athos risulta di lettura molto fluida essendo ben strutturato. L'A. chiarisce, sin dappprincipio del volume, quali siano le caratteristiche che rendono famoso e unico il comparto montuoso del Monte fra gli storici e gli archeologi. Questo luogo, che accoglie una tra le più carismatiche e peculiari comunità religiose del mondo, è conosciuto come "Montagna Sacra". Patrimonio dell'Unesco dal 1988, il Monte Athos è un particolarissimo spazio monastico articolato su un rilievo (che supera i 2000 msl) con il quale termina la catena che attraversa la penisola più orientale dei tre territori prolungati della Calcidica, nella Grecia settentrionale. Tale comparto geografico è attualmente popolato da circa 1500 monaci, liberi o distribuiti in 20 monasteri, questi ultimi studiati singolarmente ed in maniera dettagliata nel volume: 17 greci, uno serbo, uno bulgaro e uno russo. Le comunità sono rette secondo due diversi sistemi: cenobitico e idiorritmico. Nei cenobi il denaro, il vitto e i vestiti sono di proprietà collettiva e

il governo è nelle mani dell'abate. Nei monasteri idiorritmici ai monaci sono retribuiti i servizi e il potere è esercitato da una procura, organo collegiale oligarchico.

L'insediamento dei primi monaci risale al periodo altomedievale: il cenobio più antico, la Grande Laura, fu costruito nel X secolo (963) da Atanasio, sostenuto dall'imperatore Niceforo Foca. Nel lavoro di Muresu viene affrontato il tema dell'esperienza monastica del Monte Athos attraverso una lettura attenta dei diversi aspetti che compongono il quadro complesso e articolato dell'evoluzione di questo territorio della Grecia settentrionale in chiave monastica. L'assoluta peculiarità geografica e geomorfologica dell'ultima propaggine della penisola Calcidica, a Oriente delle altre due estremità di Sithonia e Cassandra, rappresenta di per sé il criterio di giudizio più lampante ai fini della scelta insediativa e dello sviluppo del fenomeno monastico che dal IX secolo, a quanto noto finora dalle fonti scritte e dalla documentazione materiale, si estende lungo le coste e le aree interne della penisola del Monte Athos. L'interesse suscitato dalla "Montagna sacra" in pellegrini e viaggiatori è riscontrabile in copiosi studi dedicati, fin dal XIX secolo, alla Repubblica monastica athonita, alle strutture dei 20 monasteri e alle architetture che li connotano nonché agli allestimenti ornamentali; le ricerche si focalizzano sulle caratteristiche del modello monastico athonita, rimasto nei secoli l'esempio più autentico del monachesimo ortodosso.

L'*Hypotyposis*, il *Typikon* e il *Testamento* di Atanasio, il *Tragos* di Giovanni Zimisce, redatti alla fine del X secolo, il *Tragos* di Costantino IX Monomaco, della metà dell'XI secolo e il più tardo *Typikon*

di Manuele II Paleologo della prima metà del XV secolo contribuiscono, con la loro mole considerevole di informazioni, alla conoscenza di molteplici aspetti della dimensione athonita, quali la topografia monastica dell'Athos, le dinamiche istituzionali ed economiche interne ed esterne dei monasteri, la liturgia della preghiera praticata, i lavori e le modalità alimentari delle collettività, prevalentemente greco-ortodosse, cui si affiancavano due comunità di origine amalfitana e siciliana.

Le fonti scritte descrivono ed enfatizzano il ruolo di profili umani e carismatici nello sfruttamento economico delle risorse del territorio circostante, nella costruzione di approdi sulla costa per il transito marittimo di uomini e merci o, ancora, nell'apprestamento dei cantieri edilizi nonché nell'approvvigionamento di elementi di arredo architettonico per le decorazioni delle chiese dei monasteri, da intendersi come *spolia*, come opera di maestranze itineranti specializzate o come risultato di acquisti. Il quadro d'insieme che scaturisce dall'analisi dell'A. risulta ricco e articolato ed è possibile individuare un impianto sostanzialmente unitario del fenomeno monastico del Monte Athos che si palesa, ad esempio, nelle omologazioni planimetriche e spaziali dei complessi monastici; nell'obbedienza alle norme che regolamentano la vita dei monaci, ancora fortemente ancorate alle disposizioni delle origini; nel forte conservatorismo di un territorio, di un'osservanza monastica, di una tradizione culturale. Sono pienamente concorde con le parole segnanti il lavoro dell'A. spese nella premessa da Francesca Sogliani: «allargando l'orizzonte a più articolate linee di ricerca, si è mosso nell'interpretazione di un fenomeno insediativo, quale quello monastico athonita, paradigmatico dell'esperienza cenobitica ortodossa».

La struttura del testo e la globalità delle interpretazioni sono difatti trattati in chiave corretta e particolarmente equilibrata poiché integrano le informazioni desumibili dalle fonti scritte e dalle testimonianze archeologiche. Un ricco apparato iconografico, costituito da fotografie e rilievi, correda il lavoro sui singoli complessi monastici. «Ritornare a confrontarsi con un tema così imponente della storia religiosa, insediativa, artistica, ma anche politica, sociale ed economica del mondo bizantino costituisce una sfida non indifferente, accolta da Marco Muresu, con impegno scientifico e dedizione personale, nelle pagine di questo denso volume dedicato al Monte Athos in età mediobizantina»: con tali affermazioni di Francesca Sogliani si collegano due aspetti fondamentali. Da una parte l'approccio più spontaneo per l'archeologo Muresu, avvezzo all'analisi e alla comprensione dell'insediamento, alle connotazioni religiose e materiali; il secondo aspetto, toccando le fonti scritte, allarga gli orizzonti ed entra nel merito di prerogative politiche, economiche e sociali che necessitano di una sensibilità storica più sottile e di una esperienza più solida.

Il ricco patrimonio di ricerche e studi sulla Montagna Sacra, iniziato con le cronache dei viaggiatori europei tra XV e XVIII secolo, viene ripercorso in una storia degli studi sul Monte Athos e sulle evidenze dell'esperienza monastica che si districa lungo tutto il XIX secolo con la segnalazione di opere importanti di studiosi stranieri. Dal XX secolo, tale fenomeno monastico si afferma come una pista di ricerca fra le più battute della bizantinistica internazionale. La lettura di tale importante patrimonio di studi, una miniera di informazioni, è stato legato alla conoscenza diretta dei luoghi.

Gli elementi storiografici e le verifiche sul campo rappresentano i pilastri su cui poggia poi l'intero lavoro.

Lo studio sul Monte Athos inizia quindi da una ricognizione delle fonti scritte ed erudite per proseguire nell'individuazione delle tracce insediative dei periodi tardoantico e altomedievale. L'assenza di testimonianze di frequentazione della penisola dell'Athos per il periodo successivo al VI-VII secolo mette in evidenza il problema della datazione dei primi insediamenti monastici, per i quali viene ricordato l'intenso alternarsi di tradizioni orali, ancora oggi tramandate all'interno delle comunità monastiche, dati storico-documentari e di attestazioni materiali. La ricostruzione più attendibile del sorgere della tradizione monastica dell'Athos riconduce al IX secolo le prime notizie di esperienze eremitiche, qualche generazione prima del periodo in cui furono imperatori Niceforo II Foca e Giovanni Zimisce.

Uno degli aspetti fondamentali del lavoro di Muresu è la costante intenzione di contestualizzare le copiose fondazioni monastiche nell'ambito del comparto geografico di riferimento, individuando le risorse naturali e i sistemi di sfruttamento messi in atto dalle comunità, unitamente all'analisi degli aspetti più specifici della vita dei monaci, scandita da sequenze del quotidiano, che consente di leggere le vicende del monachesimo athonita in modo da evidenziare nuove e diverse chiavi interpretative.

Gli anni immediatamente successivi al 950 sono caratterizzati dalla comparsa di una figura cardine del monachesimo athonita: Atanasio. Individuo carismatico che elabora un ideale monastico di vita e studio. Pensata e combinata con il substrato culturale accademico e religioso costantinopolitano, intorno al 970, la re-

gola si concretizza quando Atanasio ottiene dall'imperatore Giovanni Zimisce una sorta di approvazione (o *Typicon*), secondo la quale la comunità monastica, divisa in cenobiti e asceti liberi, era governata dall'assemblea degli abati delle laure, sotto la direzione del primate e dell'alta sovranità dell'imperatore. Va aggiunto peraltro che le parti del testo dedicate ai rapporti dell'Atthos con gli imperatori evidenziano il certo e diretto intervento della committenza imperiale in alcuni edifici, primo fra tutti la Grande Laura, introducendo un elemento fra i più complessi da cogliere: il confronto con l'Imperatore ma anche i rapporti di forza e/o diplomatici, nonché i legami economici tra Igumeni (guide spirituali) e Imperatori, pur sempre nella ricercata e affermata autonomia organizzativa dei

cenobi monastici athoniti.

Il lavoro di Muresu segna un momento di nuovo impulso per gli studi bizantinistici che è rimarcato, peraltro, dallo svolgimento del convegno sulla *Difesa Militare Bizantina in Italia (VI-XI secolo)*, tenutosi in modalità telematica nell'aprile 2021, e dal recente avvio, per ciò che attiene il territorio dell'Italia meridionale, del progetto PRIN *Byzantine Heritage of Southern Italy project* (con capofila il prof. Paul Arthur, Università del Salento).

Alfredo Maria Santoro